



Cari soci,

torriamo, anche se con difficoltà, a pubblicare un altro numero del nostro periodico col quale intendiamo farvi partecipi degli eventi legati alla nostra associazione.

Ci eravamo lasciati - col numero precedente - con un articolo che informava delle problematiche che ci vedranno impegnati nei prossimi mesi e che, tra l'altro, riguardano la redazione del nostro giornalino, la gestione del sito, la sede sociale .

Il consiglio continua, con regolarità, ad incontrarsi per affrontare le varie problematiche riguardanti gli eventi che intendiamo offrire ai soci e per assicurarne una buona riuscita; così pure, ogni martedì mattina dalle ore 10,00 alle 12,00 la sede resta aperta ai soci che possono incontrare il Presidente e il Segretario a cui rivolgere richieste, avere chiarimenti e fare proposte riguardanti le attività e gli eventi.

Si informa che da circa un mese è incominciato il tesseramento per il 2013; coloro che vorranno rinnovare l'adesione al nostro sodalizio lo potranno fare ogni martedì presso la nostra sede, e comunque potranno rivolgersi ai postini (per coloro che ricevono la posta cartacea). Visti i tempi, il consiglio ha mantenuto come quota sociale €:15 e come socio sostenitore €: 20; mentre per i nuovi associati €: 20.

Si ricorda a tutti che, con un'offerta di € 10 è possibile ricevere il libro di poesie in dialetto -recentemente stampato- di Diana Sciacca. Per coloro che sono diventati soci da poco tempo, vorrei ricordare che Diana è stata per anni la nostra segretaria, ed ora che non c'è più, la ricordiamo a tutti sempre con grande affetto. (segue a pag. 2)

In questo particolare momento di fine anno, si cerca di fare valutazioni complessive, bilanci sull'operato del consiglio, e si mettono in evidenza difficoltà, problematiche da affrontare e soddisfazioni che vorremmo condividere con ciascuno di voi durante l'assemblea ordinaria, che indiremo nei prossimi mesi.

Qualcuno ha risposto al nostro appello di aiuto collaborativo e quindi, a partire dal prossimo mese di gennaio, andremo ad incontrare le varie commissioni che vedranno al loro interno i nuovi membri.

Vi comunichiamo che sono una cinquantina le attività e gli eventi organizzati in questo 2012, e qui si vogliono ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla buona riuscita di questi momenti culturali e ricreativi. Coloro che ancora volessero far parte dei gruppi di lavoro, e non lo abbiano ancora fatto, sono calorosamente attesi. Contattateci !

Buon anno a tutti voi e ai vostri cari . . . Il gruppo dirigente

IL NOSTRO SALUTO AGLI AMICI RECENTEMENTE SCOMPARSI

di : *Sauro Mambelli*

In questi ultimi mesi abbiamo dovuto dare il nostro triste addio a diverse persone amiche oltre che, già da vecchia data, nostre associate. Le vogliamo ricordare presentandone un breve profilo con qualche loro specifica caratteristica.

Giuseppe Boni detto "Mosca".

Morto a 89 anni. Era nativo di Castiglione di Cervia, figlio di un noto personaggio soprannominato l'Anerchich che nell'immediato dopo guerra si occupava anche di servizi sociali come le colonie montane di



Piscina (Tirano) in provincia di Sondrio. "Mosca" si trasferì a Cervia dove, assieme al fratello Umberto, scomparso qualche giorno prima di lui, costruì una villetta in una bella zona residenziale. Ma tornava spesso a Castiglione per incontrare gli amici e quando seppe della nostra Associazione subito vi aderì contribuendo anche con

generose sottoscrizioni. Era amante del dialetto e delle tradizioni veicolate dalla nostra lingua e per molti anni ha frequentato la Casa delle Aie soprattutto per seguire il gruppo folkloristico che spesso si formava spontaneamente per cantare in allegria.

Elio Fariselli.

L'è môrt e' mej de' mònd... tale giudizio se l'era guadagnato nei vari decenni di milizia come giocatore di carte al bar di Castiglione di Ravenna. La sua specialità erano la briscola e il pirucco: aveva una memoria eccezionale per cui ricordava facilmente le carte che erano già uscite e quelle ancora presenti nelle mani degli avversari. Questa sua dote lo avvantaggiava soprattutto con le ultime carte da giocare. Faceva parte del quartetto base, di quel tavolino fisso di giocatori, che nel pomeriggio si



trovavano abitualmente al bar per disputare la partitina. La posta era ben poca cosa, un caffè o poco più, ma l'importante era battere la coppia avversaria, in una disputa che vedeva come protagonista anche la cerchia di amici che si assiepava attorno al tavolo per seguire ogni mossa e prodiga di buoni consigli come giocarla.

Nascevano così discussioni a non finire nelle quali tutti naturalmente avevano ragione: erano gustose scenette che interrompevano la noiosa monotonia del solito tran-tran. Elio Fariselli padre del nostro vicepresidente Marcello da sempre nel gruppo operativo, anche lui era nostro gradito associato fin dai primi tempi della nostra comparsa sulla scena castiglione.

Delle nostre attività, più di tutto, gradiva quelle conviviali e quelle collegate con le usanze antiche, le tradizioni e il dialetto. Ritornando alle sue esibizioni come giocatore di carte, nonostante i quasi 79 anni, conservava memoria lucida e trascorrevano molto tempo al bar, ricordando anche i bei tempi passati e i diversi personaggi che erano stati suoi compagni di briscola. La sua nostalgia riandava più che altro a *Puzzi* (al secolo Arnaldo Gorini) scomparso diversi anni fa, con il quale aveva disputato anche tanti tornei e gare, portando a casa una miriade di premi, spesso in natura come prosciutti, tacchini, salumi vari, formaggi, bottiglioni di olio e di vino, ecc., come mi ha ricordato in questi giorni la moglie Giuliana. E a volte quando qualcosa non gli andava durante una partita, diceva: « Non vedo l'ora di andare a trovare il mio Puzzi e riprendere a giocare insieme.» Adesso lo potrà fare...Certo che nella saletta dei giochi di carte del bar ha lasciato un vuoto incolmabile.

(segue a pag. 4)

Commento in dialetto da parte di Mario Morini "e' Médich": Me a so l'ùtum ch'l'à zughê al chêrti cun "e' Mej de' Mònd". L'è stê dmenga, i sèt d'utóbar, int e' Camarõ di Ripubliché. A javé batù tre cöpji a "burago", com'u-l ciaméva lo. Me à i dgéva: U-s ciāma Buraco...", mo Églío u n'éra bõ ad dil. L'éra cuntét coma quānd e' tachéva Vicarjõ e Robérto, quel dal gom, a "pinàcul". Par tot l'éra Églío ad Farisèl, e' fjòl ad Birinina. E' dè döp, cioè l'öt d'utóbar, quānd a so andê a Castciõ int la Seziõ, parchè i Ripubliché e' lón j è sré, a jò incuntrê e' burdèl dal bröchi, quel ch'l'è tot pī ad scaraboc (a créd ch'u-s cema Marco) e u m'à det che Églío l'éra môrt. A so armast ad stoch, nech se a savéva ch'l'avéva di mancamet. Me a-l ciaméva Jekson, parchè da burdel i zughéva int e' curtil de' Camarõ a calcio cun la pala ad pèza, e tot i dè döp magnê la gara l'éra tra i Murcini (i burdel ch'andéva a butéga int agl'ufizene) e i Bianchini (j andéva da i falignem o cun i varnisadur). Lo e' zughéva cun i Murcini, parchè e' lavuréva int l'ufizena ad Pineto. Églío e' badéva sól a lavurê e a la fameja. A-n l'ò mai vest a rìdar. Nech quānd l'éra in pensiõ l'andéva sèmpar a lavurê la tèra cun e' tratór, in zo, da i Sfirõ, e l'à smes sól quānd u n'iglia faséva piò. Comunque l'è stê un grānd dulór la su môrta. I m'à det che i j à mes int la saca un maz ad chêrti rumagnôli par puté zughê cun Puzi ad dla de' mond. Sperema ch'e' sia un maz ad chêrti vèci cun e' pél, parchè lo al chêrti nôvi u-n li vléva mai, parchè u n'éra bõ ad armistcêli. Tot j avreb ereditê e' tètul de' Mej de' Mond, mo a jò paura che u-n sarà praxis. Ormai l'è fadiga truvês in quàtar par fê una partida a "piroch", parchè u j è armast sól la GIL (i giovani), e ló i n'è ad raza ad zugadur: nó vec a zughé par dês la cartaza; la GIL la zuga par i bajoch

Gualtiero Forlivesi detto "Rusôli"

Castiglionesese d.o.c, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, Rusôli si godeva la pensione curando la sua passione, quella di scrivere poesie, specie in dialetto, partecipando anche a concorsi ricevendone premi e consensi. Era un po' il menestrello del paese e non perdeva occasione per mettere in rima, spesso con una certa dose di ironia, fatti che succedevano dalle nostre parti. In italiano ha scritto: nel 1997 "Cronologia di ricordi" e ultimamente "Memorie del mio pescare" in cui racconta del suo passatempo preferito (la pesca). Con la tessera n. 49 era stato uno dei nostri primi associati e il nostro giornalino ha accolto diversi suoi interventi. Riportiamo "Amarcord" una sua poesia dialettale.



AMARCORD

Jot ad setembar de '43
e cminzét la giòsta lota partigêna,
je stê veramênt cretic tot chi dé:
"guëra, miseria e tanta, tanta fêma".

Par tot ujera pericul e paura!
Ma j-oman pio oman i ciapèt la decisiôn
d'andê in muntêgna. Nenca slera dura
i fasèt cla scelta par la liberaziôn.

E, de '45, i 25 d'abril
cla bataja la fnét cun la vitôria.
Me avdèt incora pio celest e zil
cun e pinsir de cambiament dla stôria.
Avdèt dal gozal stachês da joc dla zénta
parchè la mént e e' côr jera arvivì
e viva e turnét la voşa, prema spenta,
cun la sperênza d'un pio giost avnì !

Luciano Fusconi

Nato a Bari nel 1934 da genitori romagnoli, per ogni anno durante le ferie tornava a Cervia nella terra dei suoi avi dove negli anni Sessanta incontrò la compagna della sua vita che gli diede due figlie. Nel 1993, con la pensione, giunse il momento di tornare "a casa", ma a Cervia dopo pochi giorni subì la scomparsa dell'adorata moglie. Qualche anno dopo riprese una vecchia passione risalente ai tempi degli studi universitari e cominciò a scrivere poesie in lingua dialettale. Inviò le sue composizioni ai concorsi che si tengono un po' in tutta la Romagna, ottenendo risultati lusinghieri. Fra i tanti premi, nel 2003 ricevette dal direttivo della rivista "La Piê" la Raganella d'argento, riconoscimento riferito ad autori che si distinguono nel panorama poetico romagnolo. Le sue poesie più belle sono raccolte in due volumetti "Pinsir in libartê" 2003 e "Lus e òmbar" 2007 pubblicate dalla società editrice Il Ponte Vecchio. Luciano che ha fatto parte anche della Corale Città di Cervia "A. Spallicci" era nostro associato già dal 2004 e veniva spesso ai nostri raduni, specie a quelli conviviali insieme al cognato Mauro, marito della di lui sorella Carla, purtroppo pure ella scomparsa nell'agosto del 2012. A Luciano, quando gli si dava l'opportunità declamava volentieri qualche sua composizione, quasi sempre intrisa di riferimenti nostalgici e malinconici, come questa che qui pubblichiamo (anche in italiano).

(segue a pag. 6)

IN CHÈV DE ZIL



U j è una riga stila in chèv de zil,
indóv che e' su turchén u s' pônza ins l'acva,
dóv che sfilacc ad nuval strac e lis
i s' cunsoma com se i n' j fós mai sté,
dóv che i ricurd i s' cunfond cun la realtê,
indóv ch' e' pê' che e' témp u s' sia farmê
par dés l'alsir d' gvardê' int i nóst pinsir... !
Spes la lus straca d'un dè ch' e' va a murì'
la m'tröva insdè ins la spiaggia, da par me:
a gvêrd cun de murbén cla riga stila
coma s'la m' gnascundes dal veritê
che incôra a n' cnós, che a l' putreb fém capì'
parchè u m'turménta tânt un dè che u s' mör,
parchè a sént un magôn int e' mész de pët,
guplê int e' scur abraz ch' pörta la séra,
e a tèng d'astê' fintant che al prèmi stël
a l'sbusna e' vilut nigar che u m'ingopla
e a l' zènd barbaj giazé int e' völt de zil... !
Cal sflèzni svidri, che a l' n' u m' da calór,
al j è coma ricurd, masé int la nèbia,
che i s' liva in fila, coma di fantésma,
purtendas sempar drì dal j emoziôn...
Mo ai prèm barbaj de sól cla riga stila,
cun tòt e' su mistéri e e' su murbén,
l'è incora a la, zó, in fónnd, in chèv de zil
indóv che i nas i mi pinsir e e' sòl... !
A n' savrò mai cvèl che u s' gnascónd ad dlà.

ALLA FINE DEL CIELO

C'è una riga sottile alla fine del cielo,
dove il suo turchino si adagia sull'acqua,
dove sfilacci di nuvole, stanche e lise,
si consumano come se non ci fossero mai stati,
dove i ricordi si confondono con la realtà,
dove sembra che il tempo si sia fermato
per darci la possibilità di guardare dentro i nostri pensieri...
Spesso la luce stanca di un giorno che va a morire
mi trova seduto sulla spiaggia, da solo:
guardo con interesse morboso quella riga sottile
come se mi nascondesse delle verità
che ancora non conosco; che potrebbero farmi capire
perché mi tormenta tanto un giorno che muore,
perché sento un nodo in mezzo al petto,
avvolto nello scuro abbraccio che porta la sera,
ed attendo fino a quando le prime stelle
forano il velluto nero che mi avvolge
e accendono barbagli freddi nell'arco del cielo... !
Quelle scintille fredde, che non mi danno calore,
sono come ricordi, nascosti nella nebbia,
che si levano in fila, come fantasmi,
portandosi sempre dietro le mie emozioni...
Ma alle prime luci del sole quella riga sottile,
con tutto il suo mistero ed il suo fascino,
è ancora laggiù, in fondo, alla fine del cielo,
dove nascono i miei pensieri ed il sole... !
Non saprò mai cosa si nasconda al di là.

"L'ERBA DE MI CURTIL" RACCOLTA POETICA DI DIANA SCIACCA di: *Sauro Mambelli*

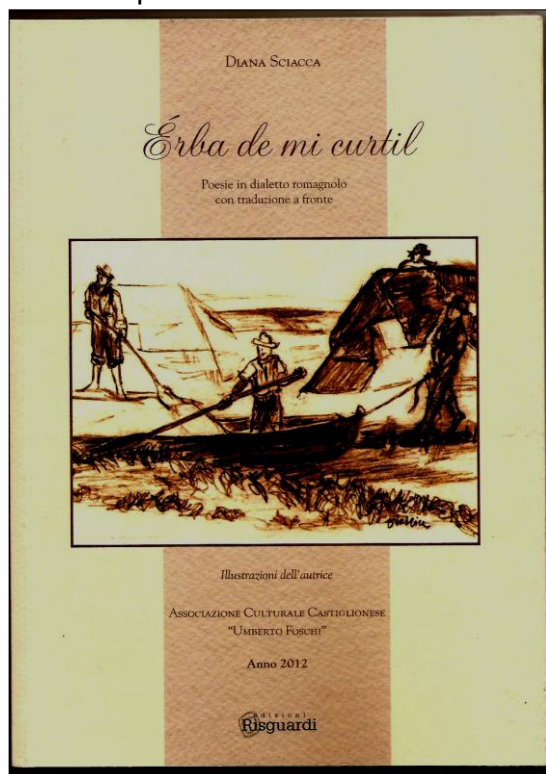


A due anni dalla sua scomparsa, l'Associazione Culturale Castiglionesese "U. Foschi" ha dedicato una serata speciale a Diana Sciacca, per anni preziosa collaboratrice del nostro sodalizio, sia in veste di segretaria che in quella di redattrice del giornalino "Cas-Cion ad cua e dlà de fion". Ma a parte questi incarichi che rivestivano una certa ufficialità, il suo apporto (segue pag 8)

all'interno del gruppo operativo era permeato di tutta una serie di proposte ed iniziative per la crescita culturale e sociale della nostra Associazione che provenivano da una sua intensa capacità creativa e da una straordinaria sensibilità soprattutto al riguardo dei rapporti interpersonali. Quante volte ha attutito i miei slanci forse un po' troppo polemici nei confronti di qualcuno del gruppo che secondo me non sempre rispettava quegli impegni che si era assunto al momento di accettare certi incarichi. Perché il mio concetto di volontariato è sempre stato chiaro: pur considerando prioritarie tutte le mansioni che ognuno di noi deve svolgere nell'ambito familiare e del proprio lavoro e qualora non ci siano problemi di salute, chi si prende delle responsabilità nella gestione di un'associazione come la nostra, che negli ultimi anni ha assunto una certa fisionomia e ha raccolto l'adesione di cinquecento persone che pagano regolarmente la tessera, deve dedicare il maggior tempo possibile per tale causa. Deve operare con continuità nel settore di sua competenza tenendosi informato sui momenti in cui intervenire senza la necessità di essere sollecitato da altri, deve partecipare il più possibile allo svolgimento delle attività dell'associazione che sono state preventivamente concordate e programmate in sede di consiglio direttivo, deve fare altresì opera di informazione presso amici, parenti e colleghi di lavoro delle nostre iniziative in modo che siano frequentate da un pubblico sempre più numeroso. Se non sussistono questi presupposti a tali disponibilità, non è giusto assumersi certe responsabilità e mansioni, che poi dovranno essere svolte da altri, che già, ottemperano alle proprie, con un notevole aggravio di impegno. E questo concetto vale anche in prospettiva futura, a quando, alla fine del 2013, ci saranno da rinnovare gli organismi direttivi previsti dal nostro statuto. E al proposito un esempio tangibile è sempre stato il comportamento di Diana, che ha sempre svolto i suoi incarichi con continuità, meticolosità, vena creativa: il tutto non disgiunto da uno spirito critico rivolto a migliorare le cose.

Carissima Diana hai lasciato un vuoto che più passa il tempo e più ci accorgiamo che sarà difficilmente colmabile. Uno dei tuoi ultimi impegni è stato quello di preparare un volume che raccogliesse la maggior parte delle tue poesie dialettali, comprese quelle della "Porbia dla vi cuva" che pubblicammo nel 2004. Di questo nuovo libro, dal titolo "Érba de' mi curtil", sabato 22 settembre 2012 la nostra Associazione ne ha fatto la presentazione ufficiale nel saloncino sociale alla presenza di un folto pubblico. Parecchi sono stati gli interventi

coordinati dal nostro presidente Angelo Gasperoni: l'assessore alla cultura del Comune di Cervia sig. Donati, la dirigente scolastica del comprensorio cervese dove Diana ha insegnato per tanti anni, la carissima Vilma Venturi legata a Diana da intensi e speciali sentimenti affettivi, il sottoscritto che con Diana ha collaborato quasi quotidianamente per un decennio, Renato Lombardi che ha dato una grossa mano nella realizzazione del libro fortemente voluto dalla nostra Associazione. La conclusione si è avuta con la lettura di una decina di poesie di Diana da parte di alcuni componenti il gruppo teatrale "Improbabili attori", vale a dire Carmen Bendandi, Onorio Bravi e Oriana Fabbri, del presidente Gasperoni e del sottoscritto che ne ha aggiunta anche una che non è compresa nei libri, ma che Diana mi dedicò in occasione della nascita del mio primo nipotino Giacomo. S'intitola "Dvinté non" e con la stessa Diana si aggiudicò un ambito riconoscimento in una rassegna letteraria a livello nazionale in quel di Pieve di Cento. Fra le tante persone convenute da Cervia per ricordare Diana, molto gradita è stata la presenza delle figlie Anna ed Eva che hanno apprezzato tutto quello che in tale occasione è stato fatto e detto per la loro carissima mamma. Il libro "Érba de mi curtil" di 144



pagine in una gradevole veste editoriale curata da "Risguardi" di Forlì (già Acqua Calda) presenta le composizioni dialettali con la traduzione in italiano a fronte ed è arricchito da disegni della stessa autrice. Alla presentazione di Angelo Gasperoni fanno seguito gli interventi di Sauro Mambelli, del Sindaco di Cervia Roberto Zoffoli, di Vilma Venturi, di Bruno Masini, l'analisi critica di Renato Lombardi, un'introduzione e una biografia scritte dalla stessa Diana Sciacca. Con un contributo di dieci euro per sostenere le spese di stampa tutte a carico della nostra Associazione, si può ritirare il libro presso la nostra sede tutti i martedì mattina dalle 10

alle 12, oppure in occasione dello svolgimento della nostra prossima iniziativa: molti hanno già provveduto, fatelo anche voi, magari prendetene anche una copia da regalare a qualche vostro amico amante del dialetto: sarà una cosa assai gradita. Seguono due poesie e due disegni di Diana Sciacca, nella pagina seguente:

LA PISËRA

L'andéva pedalènd in bicicleta
"Pes, dònì, pes, canöci e saraghena!"
La rugéva purtènd la su caseta.
Una dònà la dà fura e la s'avšena
daglj ětri cun la spôrta e la panìra.
Li la chève e' sach bagnê ch' e' ciôta e' pes
- Nö, nö l' é strach - la fa la piö braghira,
gvardì l' à l' öc šbiavì, e cvest l' è l' istes.
Sa giv apösta par arvì la boca?
I l' à pischê stanöta i mi burdlet. -
la tô la blânza - Dai, sota a chi toca!
Par fê' na fritura, cvest l' è bon, gvardì -
e la raza tra sardun, sfoj e zanchet
- Nö, cvest l' è pes fresch, l' è fresch ch' e' scapa vi! -



LA PESCI VENDOLA

Andava pedalando in bicicletta
- Pesce, donne, pesce, canocchie e saraghina! -
Urlava portando la sua cassetta.
Esce una donna e s' avvicina
e altre con sporta e paniero.
Lei toglie il sacco bagnato che copre il pesce
- No, no è stanco - dice la più arrogante,
- guardate l'occhio sbiadito, è questo è uguale.
- Cosa dite apposta per parlare?
L'hanno pescato stanotte i miei figlioli, -
prende la bilancia, - Dai, sotto a chi tocca!
Per fare una frittura, questo è buono, guardate -
e razzola tra acciughe, sogliole e zanchetti
- no, questo è pesce fresco, fresco che fugge via ! -

E' BSOGN

L'avnéva in prisia e' furistir
pidalènd sóra un carnaz ad bicicleta
žo par i scaramòzal dla vi Cova.
Int un scalös, e' temp d' un lampiet,
lo us truvè stéš int e' fös.
La catena l' éra scapa
e la gôma d' una rôda l' éra in tëra.
E' papitè in pèt a S-ciavo
che, vest la bicicleta ardota mël,
u l' amašè, senza pinsêj do vòlt.
E' furistir, cuntent còma una pascva,
u s' éra arciap e ul vléva nench paghê'.
- Paghê'? Mo 'sa dišal žuvnöt,
e' bšògn l' è una šgrêzia ch' i l' à tot! –



IL BISOGNO

Veniva in fretta il forestiero
pedalando sopra un catenaccio di bicicletta
giù per la scabrosità della via Cupa.
In un'asperità, il tempo di un lampo,
lui si trovò steso in un fosso.
La catena era scappata
e la gomma di una ruota in terra.
Capitò davanti a S-ciavo
che, vista la bicicletta mal ridotta,
l'aggiustò, senza pensarci due volte.
Il forestiero, contento come una pasqua,
si era ripreso e lo voleva anche pagare.
- Pagare? Ma cosa dice giovanotto,
il bisogno è una disgrazia che l'hanno tutti! -

E' SCOMPARSO UN AMICO ED UN GRANDE PROTAGONISTA DELLA VITA CULTURALE E CIVILE CERVESE: BRUNO MASINI

di: *Renato Lombardi*

Nel tardo pomeriggio di domenica 18 novembre 2012 è scomparso Bruno Masini. Bruno era socio dell'Associazione Culturale Castiglionesa Umberto Foschi. Con lui è scomparso un amico ed un grande protagonista della vita culturale e civile di Cervia. La sua vita abbraccia un periodo storico di 83 anni, che va dal 25 settembre 1929 al 2012. Bruno ricordava che era nato nell'anno del "grande nevone" ed è scomparso, ironia del destino, in un altro anno che ha ripetuto l'esperienza del '29. Profondamente religioso, legato ai valori della famiglia e del lavoro, nel sociale e nella sua attività professionale ha saputo dare testimonianza dei valori a cui si ispirava. Negli ultimi anni di vita aveva instaurato un rapporto di fattiva collaborazione con Diana Sciacca, che aveva portato, nel corso del 2010 alla realizzazione di due libri importanti: "Zirvia. Foli, pignul e scapiul" e Sant'Antonio. Una chiesa cara ai cervesi.



Quest'ultimo libro, era uscito postumo rispetto alla prematura scomparsa di Diana. Di questa collaborazione Bruno ha dato testimonianza anche in occasione della stampa del libro di poesie di Diana "Erba de mi curtil", uscito anche questo postumo, nel 2012. Bruno, da me sollecitato, pur nei suoi ultimi mesi di vita, caratterizzati da acute sofferenze fisiche, non aveva fatto mancare il suo toccante ricordo di Diana, da inserire nella pubblicazione. La collaborazione con la Castiglionesa era stata anche caratterizzata negli anni precedenti dalla partecipazione alle iniziative per ricordare e valorizzare la figura di Umberto Foschi. Delineando alcune brevi note biografiche di Bruno Masini, non possiamo dimenticare il suo amore per gli studi. Aveva conseguito il diploma all'Istituto Agrario di Cesena nel 1949 e un diploma ad un corso di laurea breve in Scienze Anagrafiche e Statistiche dell'Università di Padova.(1974-76). Dal punto di vista professionale aveva operato nel settore assicurativo con il Gruppo reale Mutua, arrivando fino ad incarichi di prestigio a livello nazionale. In politica si collocava all'interno della tradizione del cattolicesimo democratico, con un impegno avviato nel 1945 come cofondatore

della sezione di Cervia della Democrazia Cristiana, operando poi sia con incarichi interni, sia pubblici, come consigliere comunale (anni sessanta), come consigliere dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e come Presidente dell'Opera Pia San Giuseppe. Un impegno in politica che rimarrà vivo negli anni successivi nell'alveo dei valori originari.

Nel marzo 1955 fu tra i fondatori della Società Amici dell'Arte e collaborò attivamente con Carlo Saporetti (primo Presidente), con Aldo Ascione, con Gino Pilandri, con Filippo Luminasi, Lauro Malusi ed altri benemeriti promotori della storia, della cultura e delle tradizioni romagnole e cervesi. Ebbe un ruolo organizzativo nel primo Trebbo poetico di Walter Della Monica e Toni Comello del 1956. Negli anni successivi, nel 1992, su proposta di Gino Pilandri, venne incaricato di coordinare le attività culturali dell'associazione, incarico che manterrà fino al 2006. Nel marzo del 2009, dopo che si era consumata la frattura all'interno degli Amici dell'Arte, in relazione al rinnovo della convenzione che disciplinava il rapporto con il Comune di Cervia, fu tra i soci fondatori dell'Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia e ha mantenuto sino alla sua scomparsa il ruolo di Presidente onorario del nuovo organismo associativo, dando un contributo importante alle attività sociali. Bruno era anche uomo del dialogo e dell'impegno religioso. Coetaneo di Ulrico Sarti si ispirò ai valori diffusi dall'Azione Cattolica e al modello di vita di Pier Luigi Frassati. Si adoperò con passione per realizzare iniziative legate alla Festa del patrono di Cervia: San Paterniano. Contribuì in modo determinante al rilancio della tradizione della Madonna del fuoco ed al rapporto con Forlì. Era in prima fila nell'organizzazione della Festa di sant'Antonio da Padova e della consegna al Papa del "sale dolce di Cervia".

Collaborò attivamente alla nascita dell'Università per adulti. Fu tra i promotori nella realtà cervese della filiale dell'allora Banca Coop. di Martorano, oggi Banca Romagna Cooperativa. Nel sociale importante è stata l'attività in sostegno del Centro di aiuto alla vita, di Cervia Buona e del Centro Dialisi dell'Ospedale di Cervia. Fu giornalista, collaborando con Il Resto del Carlino e Stadio, con periodici locali come la Gazzetta di Cervia, il Gazzettino di Cervia e Risveglio 2000, Nel settore sportivo, di rilievo è stata la sua attività organizzativa negli anni cinquanta e sessanta, legata, nel calcio, all'Associazione Sportiva Cervia. Il suo fu anche un ruolo attivo nell'organizzazione del Gran Premio Motociclistico che si è svolto a Milano Marittima dal 1964 al 1970.

(segue a pag 14)

Per il suo operato, a Bruno Masini sono stati conferiti riconoscimenti importanti. Nel 2003, gli amici della Banca Romagna Centro Credito Cooperativo gli avevano conferito il Melograno d'oro "per la faticosa collaborazione svolta prima per l'apertura della filiale di Cervia avvenuta il 4 aprile 1993 e poi per la prestigiosa affermazione della stessa." Nel 2005 ricevette da Don Umberto Paganelli una targa d'oro con la seguente dedica: "La Chiesa di Cervia è grata a Bruno Masini per i 50 anni di attività come amministratore, ideatore e sollecito tessitore di rapporti con vari Enti." Il 17 marzo 2008 gli venne conferito il riconoscimento di "Cittadino emerito" da parte dell'Università degli Adulti Ravenna e Cervia; "per la costante e cordiale collaborazione prestata alle iniziative dell'Università e della città".

Il ricordo di Bruno è legato al suo impegno in ambito sociale e civile. A noi mancherà l'amico che sapeva affrontare con serenità, con un sorriso e con spirito collaborativo le varie vicende della vita.

LA MAGICA SALA "LE DUNE" DI CAMPIANO

Di: Sauro Mambelli

Nel territorio decimano che si estende dalla sponda destra del fiume Ronco fino a quella sinistra del Savio, comprendendo una miriade di frazioni della parte meridionale del Comune di Ravenna, non esiste locale più accogliente e meglio attrezzato (per ogni tipo di spettacolo, incontro sociale e conviviale) della Sala "Le Dune" di Campiano. I miei ricordi di tale struttura risalgono a tempi lontani, ad iniziare dagli anni Sessanta del secolo scorso quando, insieme al mio clan di amici di San Pietro in Vincoli, la frequentavo sia come balera, sia come sala cinematografica con la proiezione di film in prime visioni. Poi con l'avanzare della crisi del cinema nazionale e di paese, tutto è stato ristrutturato, messo a norma, e pronto per ospitare concerti, rassegne di teatro fra cui quella prestigiosa dialettale che quest'anno raggiungerà la 44° edizione, simposi, spettacoli d'arte varia, conferenze, assemblee societarie e pranzi sociali, disponendo anche di una attrezzatissima ed ampia cucina. Per il suo funzionamento esiste un encomiabile Club "Le Dune", formato da un gruppo di volontari dislocati nei punti strategici ed esattamente: l'accoglienza, la sistemazione nei posti a seconda del tipo di manifestazione, l'assistenza durante il suo svolgimento, l'eventuale preparazione dei cibi e la loro distribuzione in comode tavolate.

Noi della Culturale Castiglione "U. Foschi" già da diversi anni siamo entrati in sintonia con gli amici del Club "Le Dune", alcuni dei quali si sono associati al nostro sodalizio, cercando e trovando momenti collaborativi che hanno sempre riservato risultati soddisfacenti. Vi abbiamo organizzato diversi pranzi sociali e soprattutto concerti con la partecipazione di prestigiose formazioni musicali. L'ultimo dei quali si è tenuto il 28 dicembre scorso, dal titolo "La musica che gira intorno",



omaggio alla canzone d'autore italiana di Vittorio Bonetti. L'iniziativa per il tradizionale concerto degli auguri è stata promossa dalla Culturale "U. Foschi" coinvolgendo, come è stato fatto in altre precedenti occasioni, diverse associazioni del territorio. La grande platea, con 250 comode poltroncine a sedere, offriva un

bel colpo d'occhio di spettatori; le canzoni degli anni Settanta/Ottanta sono state interpretate da Vittorio Bonetti, amico e collaboratore del compianto Lucio Dalla che lo citò nella nota canzone "Disperato erotico stomp". Al Bonetti fu fatto contorno uno straordinario gruppo di una trentina fra strumentisti e coristi, alcuni dei quali giovanissimi. È stata una cosa veramente piacevole, un avvenimento all'insegna della buona musica e della solidarietà in quanto l'utile è stato devoluto ai terremotati di San Prospero che stanno ricostruendo i loro edifici scolastici.

UN BENVENUTO AI NUOVI SOCI 2013

*Antonelli Ugo
Basini Umberto
Benvenuti Marilena
Bertaccini Carmelina
Bondi Domenico
Bustacchini Attilio
Carloni Germano
Carloni Silvia
Chiusiolo Deborah*

*Ferro Giovanna
Grasso Rossella
Grilli Giuseppe V.
Linari Morena
Miccoli Franca
Minghetti Rita
Papa Cinzia
Pirazzini Davide
Sasselli Tiziano*



*Savoia Serena
Stilla Lucia
Succi Laura
Succi Laura*

Ricordo l'indirizzo elettronico a chi volesse inviarci mail . . . da noi sempre gradite

oscar.zanotti@yahoo.it

VIAGGI ED ESCURSIONI PER L'ANNO 2013

Marzo merc. 20	Una giornata a San Marino
Aprile . . ? . .gio.11 a mer.17	FRANCIA: scambio culturale con AIGUES-MORTES
Aprile sabato 27	FORLÌ: SAN DOMENICO visita alla mostra
Maggio . . . mar.07 a giov.9	ABRUZZO e ISOLE TREMITI
Maggio . . . venerdì 24	RAVENNA: MAR visita mostra con buffet
Giugno...9 giorni 2° decade	REPUBBLICHE BALTICHE
Settembre.dom.8 a dom.15	ITALIA: accoglienza e ospitalità agli amici francesi *
Ottobre . . .dom.6 a dom.13	NEW YORK ? oppure SARDEGNA ?
Dicembre . sab. 7 a mar. 17	CUBA

N.B . . . sab. 19 e sab 26 gennaio: Filmati riguardanti due viaggi a cura di Ugo Antonelli

SCAMBIO CULTURALE CON LA CITTA' FRANCESE DI "AIGUES-MORTES" *

Abbiamo aderito a questo progetto propostoci dalla prof. Castellani Graziana della Libera Università per gli Adulti di Ravenna-Cervia (sede di Cervia) che prevede uno scambio di visite fra Cervia e Aigues-Mortes. Chiediamo ai soci collaborazione e partecipazione al viaggio, la città si trova in un ambiente analogo a Cervia e dintorni

Sia per questo scambio culturale che per i viaggi ed escursioni, chiediamo di farci pervenire i vostri pareri e le vostre preferenze (senza alcun vincolo) entro gennaio.

Il giornalino è stato stampato con il contributo del Istituto Bancario



Avete le seguenti filiali, distribuite nel nostro territorio

CASTIGLIONE DI RAPiazza della Libertà N° 7Tel. 0544-950145
SAVIO DI RAVENNAVia Romea Sud N° 587.Tel. 0544-928112
PINARELLAViale Tritone N° 9Tel. 0544-980813
CERVIAVia G. di Vittorio N° 17ATel. 0544-975759